

sione sollevata dall'onorevole Palasciano abbia una grande importanza, ed io debbo ricordare ai miei colleghi della Commissione che non giunge per noi inaspettata, perchè nelle nostre discussioni ci siamo molto preoccupati delle ragioni igieniche che potevano accamparsi in favore o contro di questo progetto.

La questione igienica è importantissima; e mio Dio! se non vogliamo mentire a noi stessi, e dissimulare quello che sentiamo ripetere tuttogiorno, dobbiamo confessare che Roma intera se ne preoccupa, e Roma parmi che in questo abbia un po' di competenza, visto che è appunto la città dove il Tevere potrebbe fare il danno che si paventa.

Prego la Camera di considerare che la sistemazione del Tevere, i lavori per prevenire le sue inondazioni, non potranno mai essere combattuti *a priori* in nome dell'igiene, chè anzi è per migliorare la pubblica salute che s'intraprenderebbero queste opere bonificatrici.

Ma usciamo un poco dalle generalità per discendere a maggiori particolari.

La Commissione ha voluto assolutamente evitare di entrare in considerazioni tecniche in proposito di questa legge, e l'onorevole relatore vi ha così largamente sviluppato le ragioni di questa regola di condotta, che non ho bisogno di aggiungervi parole. Mi sarà tuttavia permesso di dire alla Camera che i molti progetti di massima presentati al nostro esame si possono tutti distribuire in due categorie generalissime. La prima categoria è di quei progetti che si occupano soltanto della sistemazione urbana del Tevere, la quale ad alcuni idraulici competentissimi ed alla Commissione governativa pare sufficiente a liberare Roma dalle inondazioni.

Vi è poi un'altra serie di progetti, i cui proponenti non si contentano della sola sistemazione urbana, ma vorrebbero aggiungerci come ultima garanzia la deviazione del Tevere e dell'Aniene.

Tecnicamente la Commissione non ha voluto pronunciarsi, e non pronunciandosi tecnicamente non ha nemmeno potuto parlare delle obiezioni che al secondo ordine di progetti potevano farsi dal punto di vista dell'igiene.

Ma l'onorevole Palasciano ha perfettamente ragione di proporre che il Governo debba sentire, non solo il parere del Consiglio dei lavori pubblici, ma il parere altresì del Consiglio superiore di sanità, inquantochè l'opinione di questo consesso avrà una grandissima importanza per determinare il Ministero ad aderire ad un ordine di progetti piuttosto che all'altro.

E per non parere che io batta l'aria, voglio anche meglio determinare i motivi del mio convincimento.

Che un fiume il quale attraversa una capitale si sistemi; che si rimuovano dall'alveo gli ostacoli che si oppongono al libero corso delle sue acque; che vi si sostituiscano dei ponti a luci non ristrette; che vi si facciano inoltre ed argini e muri di sponda e fognoni, e così via via, si comprende. È ciò che si è fatto in tutte le grandi città, a Firenze, a Parigi, a Londra.

Contro questo genere di lavori, quando siano condotti con prudenza, nulla si potrà obiettare anche da coloro che elevano dubbi su tutto.

Quando invece si trovasse insufficiente a contenere le grandi piene qualunque lavoro interno, e si volesse ricorrere all'idea di un deviatore, questo deviatore, mi creda l'onorevole ministro, non potrebbe avere, qualunque sia il tracciato che si scelga, meno di 15 chilometri di lunghezza. Ora, un fosso di 15 chilometri, dove l'acqua correrebbe solo per una parte dell'anno, mentre per l'altra parte il suo fondo umido e paludoso resterebbe esposto agli influssi dell'aria atmosferica ed ai raggi di un sole dardeggiante, ha o non ha influenza sulle condizioni igieniche della città e delle vicinanze?

La questione è troppo grave, ed io non mi lascio punto fare violenza da questa specie di fretta, con cui si vuole votare la legge. Ne riconosco l'importanza, ed anche nella Commissione ho fatto molti sacrifici delle mie particolari opinioni alla politica ed alla concordia; ma, quando si tratta della salute pubblica, io voglio che si proceda con tutte le cautele, e perciò ringrazio l'onorevole Palasciano di avere fatta questa proposta.

BACCELLI GUIDO. (*Della Giunta*) Io mancherei troppo a me stesso, e al debole contributo che ho potuto recare in mezzo ad una Commissione così distinta, se non prendessi la parola nella questione igienica che si è sollevata, e non certamente nel senso speciale medico e chirurgico, come diceva l'onorevole Spaventa con quel sale attico che sempre accompagna le sue parole.

Nel senso igienico adunque, io credo che veramente la questione sia gravissima; imperocchè tutto il bene che noi speriamo di fare a questa città colle opere del Tevere è precisamente nel senso della maggiore sua salubrità.

Ed è questo, io credo, lo intento del nobile iniziatore. La questione igienica può dunque entrarvi da due parti. E prima di tutto può entrarvi sotto questo punto di vista, cioè: se le opere tecniche che saranno stimate necessarie a raggiungere lo scopo di preservare Roma dalle inondazioni del Tevere, siano veramente opere le quali soddisfino allo scopo massimo, che è l'igienico, in tutta la sua estensione, come sarebbe mestieri che solennemente si stabi-